

Care cooperatrici, cari operatori,

Autorità, gentili ospiti, care amiche ed amici, buongiorno, benvenute, benvenuti!

L'annuale *Assemblea dei delegati di Legacoop Bologna* coglie in questo 2025 molte ricorrenze di grande significato civile e politico.

Fra un mese, il prossimo 25 aprile, ricorrono gli 80 anni dalla Liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista e dalla brutale occupazione nazista e, insieme ad essa, la fine della guerra. Di quella che ancora chiamiamo e vogliamo che sia "l'ultima guerra"!

Da quelle ceneri e lutti sorgeva l'Europa moderna, spinta dallo slancio visionario di alcuni, sostenuta dalle forze che avevano combattuto le dittature feroci che l'avevano devastata, auspicata anche da chi non l'immaginava, ma profondamente anelava la pace.

In quest'Europa sono cresciute quattro generazioni di cittadine e cittadini, condividendo una condizione di fatto sostanzialmente diversa da quella delle generazioni precedenti: l'affermarsi della democrazia, delle libertà economiche e civili, della mobilità, di un nuovo concetto di cittadinanza plurale.

Alla costruzione di questa Europa, noi rappresentanti di un movimento globale, basato sulla partecipazione, il mutuo aiuto e la solidarietà, non vogliamo e non possiamo rinunciare.

Per questo abbiamo manifestato e manifesteremo sotto le bandiere blu a 12 stelle, per questo oggi rileggiamo il *Manifesto di Ventotene*, non contro ma per, per impegnarci di più per la cooperazione, la giustizia e la pace!

Il 27 agosto 1945, con l'avvio della ricostruzione postbellica, rinasceva per iniziativa del *Comitato di Liberazione Nazionale dell'Emilia Romagna*, la *Federazione delle Cooperative e Mutue di Bologna*: 80 anni fa, la cooperazione rimetteva insieme uomini e donne per ricostruire le case e gli edifici della comunità, per rifare le strade, per riprendere a lavorare i campi ingiustamente sottratti alla proprietà ed al lavoro dei soci, per produrre e distribuire cibo sano e a prezzi sostenibili, per rimettere insieme braccianti, agricoltori, allevatori, operai, artigiani, commercianti, piccoli imprenditori nella ricostruzione dei servizi per i e le bolognesi e per coloro che da Bologna, snodo di un Paese che ripartiva, transitavano per altre mete.

80 anni di lavoro, di sviluppo, non di mera crescita, di valore prodotto e redistribuito, di legami con le comunità, di successi e di crisi, di trasformazioni, di innovazione, di solidarietà tra generazioni!

80 anni di partecipazione e di democrazia cooperativa.

80 anni di democrazia nel Paese!

Ne riportiamo, qui oggi, orgogliosamente e rispettosamente, il valore e la responsabilità.

Oggi si celebra anche un altro anniversario a cui ci sentiamo molto vicine: i 30 anni dalla fondazione di “Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie”.

Di quelle associazioni Legacoop è parte dall’inizio, riconoscendo nella consapevolezza e nell’impegno civile collettivo la forza determinante per perseguire la giustizia sociale, unico argine al dilagare dell’illegalità.

Con *Libera*, con *Cooperare con Libera Terra*, col movimento cooperativo tutto abbiamo affiancato e sostenuto la battaglia di riscatto per il riuso sociale dei beni confiscati, per restituire alle comunità il maltolto.

Una battaglia di giustizia e libertà che risuona con i valori della cooperazione e per la quale siamo e ancora saremo fermamente impegnate.

L’*Organizzazione delle Nazioni Unite*, l’ONU, ha dichiarato il 2025 “Anno internazionale delle cooperative”. Il claim che ne identifica il senso è: “le cooperative costruiscono un mondo migliore”.

Si tratta dell’affermazione retorica e vuota di un’Istituzione in crisi di rappresentatività?

Noi crediamo il contrario.

Crediamo che sia storicamente, socialmente ed economicamente dimostrato che le cooperative hanno un impatto globale duraturo, per quanto non dominante nel mainstream economico, crediamo che rappresentino una soluzione cruciale per affrontare molte sfide globali, sintetizzabili nell’attuazione delle pratiche utili al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall’ONU per il 2030.

Anche in questo caso parliamo di un orizzonte tramontato?

Noi crediamo di no. Perché, se certamente l’idea di uno sforzo globale comune e coordinato di investimento sul futuro del pianeta e sulla sicurezza delle nuove generazioni sembra perso, in un

clima mondiale di riaffermazione violenta di egoismi identitari, di nazionalismi che speravamo definitivamente condannati dalla storia, la necessità di traguardare le condizioni di esistenza, di sopravvivenza stessa del pianeta e delle popolazioni che lo abitano si imporrà come condizione abilitante del potere.

Lo stesso per le imprese.

Le imprese adeguano le proprie strategie ai rischi connessi al perseguimento dei loro obiettivi; le imprese di persone, le cooperative, hanno la doppia necessità di valutare il rischio per il business e quello per le persone, le socie e i soci di oggi e quelli che verranno. Non preoccuparsi delle condizioni di sostenibilità è un rischio non tollerabile per le imprese di persone. Per questa ragione, in un quadro che a tratti appare disperante, le cooperative hanno un unico modo per procedere: essere coerenti con il proprio doppio mandato, economico e sociale, lavorando per un futuro sostenibile per le persone.

E' quello che tra molte difficoltà state facendo.

L'approfondimento sugli andamenti economico finanziari 2021-2023 di un campione larghissimo, quasi una fotografia, delle nostre associate, svolto da Prometeia e Area Studi, che ringrazio, ci dice che nel post-CoVid avete ripreso a crescere, stabilizzando e migliorando contestualmente gli assetti patrimoniali e finanziari e continuando ad investire.

I dati positivi sulla crescita, sulle marginalità e sull'occupazione sono confermati anche nelle anticipazioni sulle chiusure del 2024, contenuti nell'analisi congiunturale dello scorso mese di febbraio.

Un quadro confortante, che conferma scelte in larga parte orientate a creare presupposti per affrontare le sfide future. Sappiamo, sapete, che saranno molto impegnative, in alcuni ambiti e settori, saranno dirimenti per la continuità.

Le preoccupazioni emerse dall'ultima analisi congiunturale descrivono nettamente una situazione prospettica ancora positiva nel breve, ma già impattata dalla contrazione dell'export, soprattutto nella manifattura in relazione alla crisi del automotive e, a tendere, in tutti i mercati colpiti recessivamente

dalla guerra dei dazi, ormai non solo annunciata. L'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia possono riprodurre una condizione simile a quella dell'inizio del conflitto in Ucraina, aggravata dal perdurare dello stesso e dalle politiche protezionistiche degli USA.

Dall'agroalimentare, già sottoposto a stress durissimi legati agli effetti del cambiamento climatico, alla GDO cooperativa del consumo e del dettaglio, che risentono della scarsa crescita e conseguente bassa capacità o propensione alla spesa di persone e famiglie, alla manifattura cooperativa impattata dalla crisi dei capofiliera, alle costruzioni, grande traente della ripresa post CoVid, iniettato di investimenti a breve termine e carente di piani di lungo periodo, fino al loro indotto in servizi, logistica, trasporti, ristorazione, i settori, quando non siano già toccati dalla contrazione della domanda, la leggono prospetticamente a medio termine. Da ultimo, il settore dei servizi alla persona in abito sociale, sanitario ed educativo, vede davanti a sé, per ragioni demografiche da tempo leggibili, un aumento esponenziale della domanda, non sostenuto dalla capacità di programmazione e di spesa delle pubbliche amministrazioni e delle famiglie.

C'è quindi molto da ragionare e da fare per affrontare grandi cambiamenti già in essere dall'inizio di questo millennio, che vedono oggi da un lato una forte accelerazione, dall'altro una disgregazione dei sistemi di relazione politica ed istituzionale, che hanno consentito per decenni di temperare le tendenze monopolistiche ed estrattive del capitalismo globale.

Un'indicazione di metodo utile per affrontare la grande complessità in cui siamo immersi si può trarre, ancora una volta, dalla coerenza con i principi fondativi della cooperazione: fare insieme.

#### **6° Principio: Cooperazione tra cooperative**

Le cooperative servono i propri soci nel modo più efficiente e rafforzano il movimento cooperativo lavorando insieme, attraverso le strutture locali e nazionali, regionali e internazionali.

#### **7° Principio: Interesse verso la comunità**

Le cooperative lavorano per uno sviluppo durevole e sostenibile delle proprie comunità attraverso politiche approvate dai propri soci.

La *ratio* del 6° e del 7° principio ci sembrano, oggi più che mai, il fulcro del successo cooperativo, a livello di impresa e di movimento.

La performance in termini di crescita delle cooperative più grandi, migliore in assoluto e rispetto all'andamento del PIL, dice che la dimensione è, oggi più che mai un fattore critico per la crescita.

Analogamente, la spinta in accrescimento delle *“più grandi fra le più piccole”* dice che c'è una soglia critica per traguardare lo sviluppo.

Nella libertà dell'azione imprenditoriale, resta il fatto che la valutazione strategica dei vantaggi derivanti dalle aggregazioni sia oggi doverosa, di fronte alle necessità di trovarsi adeguati alle sfide più complesse ed alle innovazioni necessarie per affrontarle.

In questa direzione, come Associazione abbiamo cercato di operare mettendo a disposizione servizi più adeguati ed offrendo programmi di analisi ed accompagnamento al cambiamento in molti ambiti.

Il [nostro rapporto annuale](#) da conto della gran parte di queste attività, dei progetti sviluppati e dei cambiamenti organizzativi; vi invito a leggerla, soprattutto perché spero possiate ricavarne spunti utili alla vostra attività.

Voglio soltanto richiamare qui pochi elementi di conoscenza e comune condivisione, poiché parliamo di processi agiti insieme a voi o pensando al miglioramento del servizio che vi offriamo.

La conferenza di organizzazione di un anno fa, ci ha trovati già in cammino, secondo le indicazioni dell'ultimo congresso.

Sul piano interno, abbiamo agito completando la transizione verso la strutturazione per aree, delineando un modello a organizzazione variabile e intersezionale, orientato per obiettivi e progetti.

Le 3 aree: - SERVIZI GENERALI, I.T., SISTEMI E AMMINISTRAZIONE; - ATTIVITA' ISTITUZIONALE, PROMOZIONE E SVILUPPO, INNOVAZIONE SOSTENIBILE e - SERVIZI

ALLE ASSOCIATE (Fiscale, Legale, Giurislavoristica) rispondono ad un unico coordinamento centrale.

Il percorso è accompagnato dall'inserimento – non ancora completato - di figure junior, ad implementare gli organici progressivamente ridotti negli ultimi anni, sia per ragioni di efficientamento, che per la conclusione del percorso di collaborazione professionale pluridecennale di alcuni colleghe e colleghi, che qui ringrazio collettivamente per l'apporto che hanno garantito alla qualità della nostra organizzazione.

La nuova organizzazione è accompagnata da un piano formativo, che coinvolgerà tutta la struttura al fine di integrarne e potenziarne le competenze, soprattutto negli ambiti di maggiore trasformazione e potenzialità, a partire da quello digitale.

La strutturazione dei servizi di Legacoop Bologna, accompagnata dall'attività di BoS.Co., della Rete Nazionale Servizi, insieme al sistema delle finanziarie Fi.Bo e Parfinco, in relazione con le strutture nazionali per lo sviluppo, riteniamo possa offrire validi supporti sia di tipo consulenziale che di leva per accompagnare la trasformazione e la crescita delle cooperative. Gli obiettivi da perseguire rimangono qualità e competenza, efficienza e flessibilità: anche in quest'ambito riteniamo che il rafforzamento della collaborazione funzionale nelle reti cooperative dei servizi e delle finanziarie possa proseguire con obiettivi più ambiziosi, mantenendo fermo il principio di flessibilità e la capacità di adattamento continuo.

Per quanto attiene le progettualità portate avanti a supporto dello sviluppo cooperativo, oggi abbiamo deciso di affidare la riflessione sugli ambiti che ci hanno maggiormente impegnato direttamente alle cooperative, mettendo in dialogo realtà consolidate con cooperative nuove, da poco entrate nel sistema, grazie a CoopStartUp Change Makers, il programma di promozione cooperativa, agito in partnership con Coopfond. Nelle ultime due edizioni il programma di promozione è stato profondamente rinnovato, dando vita ad un format scalabile e replicabile, che si inserisce nel nuovo Programma nazionale InDiCoo, Incubatore Diffuso Cooperativo, lanciato con la Conferenza nazionale di organizzazione.

Con voi cooperative interagiranno giovani stakeholder qualificatissimi, le vincitrici e vincitori delle ultime edizioni dei premi dedicati a Luciano Calanchi e Adriano Turrini e a Giacomo Venturi, rispettivamente dedicati al mutualismo e alla rigenerazione urbana.

Mi limito perciò a poche sottolineature, per provare a restituire il senso del lavoro svolto.

Dar valore alla centralità del **lavoro in cooperativa** ha significato in quest'anno agire su molti piani.

In primis la grave difficoltà al reclutamento di persone, lavoratrici e lavoratori, adeguati per profilo, professionalità e disponibilità ai bisogni delle cooperative.

Il tema è all'ordine del giorno ormai da quasi 3 anni, ne abbiamo analizzato le cause e le forme più volte, sappiamo che riguarda l'intero mercato del lavoro, soprattutto nelle regioni a maggior tasso di sviluppo, come la nostra Emilia-Romagna. In cooperazione colpisce tutti i settori e in alcuni si propone come vero e proprio limite ai progetti di sviluppo, fino a mettere in discussione, prospetticamente, la continuità aziendale.

Siamo imprese di persone, esprimiamo una necessità che è, prospetticamente, esistenziale.

Il profilo demografico del nostro Paese e del nostro territorio devono essere presi in carico all'interno delle strategie di sviluppo, perché dalle scelte a supporto della crescita demografica, necessariamente legata ai flussi della mobilità transnazionale delle persone, prima che all'aumento della natalità, dipenderà la qualità della vita, del lavoro, della società dei prossimi decenni.

Per la cooperazione pensare in questa dimensione significa non solo lavorare per l'attrattività, ma per l'integrazione di competenze e culture diverse, trovando nuovi modi di raccontare e declinare i valori e la forma cooperativa.

Per sintonizzarci con le aspettative delle generazioni più giovani, entrate in cooperativa cogliendo un'opportunità di lavoro, prima ancora di scegliere un modo di fare impresa, abbiamo condiviso e sostenuto la proposta di *Generazioni Bologna* di indagare e far emergere le caratteristiche che rendono l'ambiente di lavoro attrattivo e coinvolgente nel tempo per le nuove generazioni, per la loro occupabilità e crescita professionale, con l'ambizione di sperimentare azioni di cambiamento nel nostro sistema imprenditoriale atte a renderlo più consapevolmente e durevolmente opzionabile.

Il quadro emerso è molto articolato e mette in campo segmentazioni molto forti tra generazioni, condizioni di provenienza, comparti produttivi, dimensioni dell'impresa.

Certamente, emerge con grande nettezza un cambiamento di senso del lavoro in rapporto alle altre dimensioni esistenziali e un diffuso senso di precarietà, che a volte prescinde dalla certezza della continuità lavorativa, una precarietà esistenziale. Emerge inoltre, una diffusa ed insistita richiesta di flessibilità, ma anche una sensibile attenzione alla capacità del contesto di lavoro di promuovere innovazione e valori.

E' questo un terreno su cui la cooperazione si deve misurare, valorizzando le proprie caratteristiche distintive e migliorando la capacità di comunicarle. Siamo confidenti che potremmo trarre dalle sperimentazioni che si stanno avviando in alcune realtà elementi utili per una nuova declinazione della cultura del lavoro cooperativo, che possano far identificare le cooperative come contesti di lavoro desiderabili.

Nel breve periodo, si è operato sulla predisposizione di strumenti di supporto, auspicandone l'utilità. Il lavoro svolto a livello nazionale attraverso l'Accordo quadro con Randstad, primario operatore sul mercato nella selezione, reclutamento di risorse umane, declinato negli accordi operativi che stiamo presentando in tutti i territori, è un tasto, speriamo efficace, in una tastiera che deve comporsi di molti altri.

Perché l'attrattività del lavoro che attiene piani diversi, salari e condizioni di organizzazione del lavoro sono certamente leve importanti.

Su di esse si è agito, nell'ultimo anno e mezzo con coraggio e determinazione, rinnovando 10 CCNL e diversi accordi integrativi, migliorando in tutte oltre alle retribuzioni anche gli strumenti di accesso al welfare e diversi altri aspetti normativi.

Per garantire sostenibilità a questi rinnovi e una prospettiva di regolarità nell'adeguamento dei salari attraverso i rinnovi contrattuali, occorre che il giusto prezzo sia riconosciuto in tutte le attività sia in ambito pubblico che privato.

Un'economia basata sui bassi salari e sulla competizione sul prezzo è un'economia povera di innovazione, che nelle grandi trasformazioni diviene residuale e gregaria. Non è un'economia cooperativa!



Sul territorio dobbiamo dare atto al *Comune di Bologna* e alla *Città Metropolitana* di aver condiviso il principio dell'incomprimibilità del costo del lavoro, accompagnando le tappe di adeguamento dei salari delle operatrici e degli operatori delle cooperative sociali con il riconoscimento tariffario dell'incidenza dell'aumento nei contratti di servizio.

Viceversa, dichiariamo assolutamente inaccettabile il meccanismo previsto a livello nazionale dal nuovo codice dei contratti pubblici per la revisione prezzi negli appalti di servizio. Un meccanismo, dettato evidentemente dai vincoli di gestione della finanza pubblica che, non solo mette in crisi i fornitori della PA, ma espone gravemente la stessa al rischio di dequalificazione dei servizi ai cittadini e all'affermazione sul mercato di operatori che privilegiano altri fattori produttivi.

Auspichiamo con forza che si addivenga ad una rapida revisione della norma e confidiamo che una stazione appaltante di grande impatto, come quella regionale, possa adottare meccanismi più adeguati e corretti di riconoscimento dei costi di produzione, del lavoro in primis.

Vi è un altro fattore divenuto cruciale per l'attrattività del lavoro a livello territoriale, l'accessibilità di **alloggi adeguati** per prezzo e qualità.

Ne abbiamo parlato in molte sedi e con molti strumenti di analisi e di proposta, a tutti i livelli della nostra organizzazione.

A Bologna stiamo attivamente partecipando al confronto per la revisione del PUG, proponendo osservazioni tese a rendere maggiormente sostenibile la realizzazione di alloggi ERS, privilegiando con indici premiali l'affitto a lungo termine e favorendo la costituzione di un Fondo di dotazione pubblico, senza il quale nessun intervento appare, ai costi attuali, sostenibile. Riteniamo utile promuovere anche soluzioni di vendita a prezzi calmierati che, aumentando lo stock, possano contribuire all'abbassamento dei prezzi.

Oggi il ruolo di promotore e gestione di alloggi a prezzi accessibili, che ha nelle cooperative di abitanti gli operatori più esperti, non è agibile per ragioni di sostenibilità. E' indispensabile che il diritto alla casa sia posto al centro dei programmi pubblici, a partire dal livello nazionale, perché ad esso sono correlati moltissimi aspetti della qualità della vita sociale ed economica delle comunità.

Siamo disponibili al confronto con tutti i livelli dell'amministrazione per individuare le strategie più utili a trovare risposte adeguate e guardiamo con attenzione anche il percorso avviato per la costruzione della *Fondazione Abitare Bologna*, auspicando che la sua implementazione possa, effettivamente, vedere la partecipazione di tutte le competenze attive nella comunità in quest'ambito.

La qualità dell'abitare e delle produzioni è sostanziale anche per lo sviluppo di un nuovo approccio alle **fonti energetiche**, risorsa critica per lo sviluppo ed elemento sostanziale di impatto ambientale, la cui trasformazione risulta determinante per il perseguimento di un modello di sviluppo sostenibile nelle tre dimensioni, economica, sociale e ambientale.

L'attivazione sul territorio metropolitano di 2 Comunità Energetiche in forma Cooperativa e di altri progetti in fieri, lo sviluppo del Consorzio per le forniture energetiche ed i servizi per l'efficientamento, la partecipazione di alcune cooperative al Climate Change Contract promosso dal *Comune di Bologna* e al progetto *Power to gas* per la produzione di biogas da rifiuti organici di varia natura e provenienza, molti altri progetti di riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni, agricole, industriali, abitative, ecc.. ci confermano il ruolo sostanziale delle cooperative come aggregatori ed acceleratori della transizione green, la cui necessità può essere adattata nelle forme, ma non venir meno, certo, nella sostanza.

Il progetto **Bologna 2030** Agenda cooperativa per lo sviluppo sostenibile, continua ad essere il nostro metodo per valutare il contributo delle cooperative alla transizione in ogni ambito e anche l'ultimo rapporto, presentato lo scorso dicembre, ci conferma un posizionamento del nostro sistema di assoluto vantaggio rispetto a quello dell'impresa privata. Ciò dimostra non solo un orientamento delle cooperative coerente con la propria constituency e missione, ma anche la maggiore accessibilità degli obiettivi di sostenibilità da parte di sistemi collaborativi ed integrati, che la forma cooperativa può garantire.

L'approccio cooperativo risulta utile ad affrontare la più sostanziale tra le transizioni che stiamo attraversando, quella digitale, che impatta sistemicamente tutti i processi, politici, produttivi, esistenziali.

È sulla dimensione abilitante, partecipativa ed inclusiva nei processi di **transizione digitale** che cerchiamo di lavorare, accompagnando le cooperative a conoscerli ed utilizzarli, coerentemente con le proprie attitudini ed obiettivi, a prescindere dalle proprie dimensioni, creando opportunità di formazione, di sperimentazione e di collaborazione con i sistemi della ricerca, della conoscenza e della produzione.

Il rinnovo dell'*Accordo Quadro con UNIBO*, la conferma della partecipazione in IFAB, la connessione attiva con le azioni di Fondazione PiCo e del nodo regionale Innovacoop, ci hanno

permesso di migliorare l'attività di diffusione della conoscenza e di avviare sperimentazioni promettenti sull'uso delle tecnologie digitali e dell'AI in molti settori della produzione cooperativa, dall'agricoltura alla trasformazione alimentare, alla distribuzione, al sociale etc, coniugando in ciascuno obiettivi economici, ambientali e sociali e ponendoci come elemento traente della trasformazione in altri sistemi.

E' quel che compete alla cooperazione, nella sua doppia missione imprenditoriale e sociale.

Ce lo ha magistralmente ricordato il Presidente Sergio Mattarella, intervenendo lo scorso ottobre all'inaugurazione della Biennale dell'economia cooperativa, richiamando l'Art. 45 della Costituzione Repubblicana che "*All'impresa cooperativa la Repubblica indica un fine: l'utilità sociale.*", posta viceversa come limite all'impresa privata.

Per questo, se non vogliamo che la privatizzazione dell'innovazione, della proprietà delle informazioni e dei sistemi tecnologici su cui si sviluppa determinino la subordinazione e l'esclusione delle persone, dobbiamo impegnarci, non solo per ragioni di competitività, ma anche di responsabilità, a sviluppare un modello cooperativo di approccio al digitale.

Per farlo occorre l'impegno diretto e costante delle organizzazioni cooperative, ma anche una chiara strategia pubblica, non solo di sostegno finanziario alla digitalizzazione delle imprese, ma di orientamento regolatorio e finalistico e di investimento infrastrutturale, dai macrosistemi di connessione globale sensibili per la sicurezza e lo sviluppo, fino alle reti territoriali, indispensabili per ridurre divari di accesso alle persone e alle imprese.

La regia pubblica, per il coinvolgimento del privato con natura e finalità collettive, dovrebbe essere il paradigma di riferimento generale per un nuovo modello di sviluppo.

Lo indica con chiarezza la *Raccomandazione del Consiglio Europeo sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale* del novembre 2023, individuando le cooperative, tutte, non solo quelle incluse nel cd "terzo settore", tra i soggetti a pieno titolo attuatori di un modello di sviluppo basato sull'inclusione e la sostenibilità, su cui progettare politiche industriali selettive di promozione e sostegno, a vantaggio dell'interesse generale delle comunità.

A livello nazionale il percorso per l'adozione del Piano Nazionale per l'Economia Sociale procede con lentezza e pare assumere un profilo più marcatamente regolatorio, che promozionale.

A livello regionale poniamo molte aspettative sull'adozione di un piano che rappresenti una vera politica industriale per l'economia sociale, all'interno dell'adozione del nuovo *Piano per il lavoro e*

*per il clima*, annunciato, anche attraverso il conferimento di una delega specifica, dall'amministrazione che ha da poco avviato l'iter di legislatura.

A livello metropolitano, occorre dare atto positivamente di un percorso avviato con grande lungimiranza all'indomani dell'adozione del *Piano Europeo per l'Economia sociale*, allo scopo di definire un *Piano metropolitano* con analoghe finalità. Possiamo dire non solo di aver partecipato con grande impegno al confronto metropolitano, ma anche di aver cercato di favorirlo ed accompagnarlo attraverso le due edizioni del Progetto EcooS.lab, volte a dotare di strumenti di conoscenza e comprensione comuni i diversi soggetti coinvolti nella discussione del Piano stesso: la cooperazione tutta, nel perimetro delle organizzazioni che si riconoscono nell'Alleanza delle Cooperative, i soggetti del Terzo Settore, gli enti locali e l'amministrazione della sanità, le organizzazioni sindacali, l'università. Siamo soddisfatti della partecipazione e del coinvolgimento, che vediamo confermati anche nella seconda edizione, ma rimarchiamo una grande resistenza a determinare il cambiamento politico e culturale necessario a far agire anche strumenti già esistenti per una regolazione più feconda e promozionale dei reciproci rapporti fra soggetti, sia a livello di rapporto pubblico-privato che a livello di relazioni industriali.

Rimarchiamo il persistere, anche a fronte di scenari di cambiamento epocali dei bisogni e delle condizioni per garantire coesione, di schemi relazionali tradizionali, che oppongono resistenza a riconoscere l'identità specifica del *tertium genus* di impresa, quella cooperativa, con finalità di interesse generale e, come tale, protagonista di un modello di sviluppo che promuove l'economia sociale.

Rimaniamo fiduciosi che nel dibattito, che proseguirà anche nei prossimi giorni, con la presentazione pubblica del PES Metropolitano e negli atti che lo seguiranno, sia possibile creare i presupposti per attuare concretamente un cambiamento di paradigma.

Per questo scopo continueremo a lavorare.

Esso ci pare assolutamente coerente col percorso di questi 80 anni ed anche con gli obiettivi indicati dall'ONU per l'anno internazionale delle cooperative IYC25, che voglio qui richiamare:

- 1) *I governi creano un ambiente favorevole alle cooperative.*
- 2) *Le cooperative promuovono la consapevolezza pubblica, sviluppano nuovi leader e fanno leva sulla cooperazione.*
- 3) *Istituzioni e agenzie di sviluppo che promuovono le cooperative attraverso l'educazione, il*

*rafforzamento delle capacità e la facilitazione della collaborazione internazionale.*

*4) Il pubblico comprende l'identità cooperativa e sostiene le iniziative cooperative.*

Declinati così questi obiettivi hanno, insieme, la forza e l'aleatorietà delle dichiarazioni di principio.

Ma come ogni affermazione di principio, la loro traduzione in atti dipende dalla sincerità e dalla determinazione con cui si lavora per perseguirli.

Ognuna delle nostre *leggi fondamentali* è formata non da mere constatazioni di ciò che è, ma da dichiarazioni di ciò che dovrebbe essere per una finalità desiderabile e condivisa.

Sviluppare la cooperazione è per noi una finalità desiderabile e condivisa, che va oltre noi stesse, che va in favore delle future generazioni, delle comunità e del pianeta.

Consentitemi, allora, ancora una volta, proprio in occasione dell'avvio delle celebrazioni dell'80° della Ricostituzione della nostra Organizzazione di concludere con le parole che ci ha dedicato il Presidente Mattarella:

*“Venite – le cooperative - da una lunga storia. Siete parte della storia d'Italia.*

*Anche questa è una ricchezza.*

*Storia di sacrifici, di progressi, di cadute drammatiche come avvenne con l'avvento del fascismo, nel segno di una cieca violenza. [omissis]*

*Per concludere. Motrici di cambiamento, fattori di equilibrio e di inclusione, strumenti di promozione di uguaglianza, elementi del capitale sociale del Paese: il movimento cooperativo, le cooperative, sono protagoniste nella edificazione della Repubblica”.*

Viva la cooperazione, viva la Repubblica democratica e antifascista.